

Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Open hearing "Contrasto all'illegalità nel settore dei tabacchi, dei prodotti accessori e dei liquidi da inalazione"

Contributo di Philip Morris Italia srl

L'IMPEGNO DI PHILIP MORRIS CONTRO IL COMMERCIO ILLECITO

Philip Morris Italia ritiene che il contrasto alle attività illecite nel settore dei tabacchi lavorati costituisca un presidio essenziale a tutela del mercato: il commercio illegale rappresenta, difatti, un rischio per la salute dei consumatori, esposti a prodotti di incerta composizione e manifattura; per l'Erario, a causa delle mancate entrate annuali in termini di gettito da accisa ed IVA; per le istituzioni, le cui misure di prevenzione, soprattutto con riferimento al fumo minorile, rischiano di essere vanificate; per l'intera filiera che opera nei canali legali (coltivatori, trasformatori, distributori, manifatture, etc.).

Siamo altresì convinti che il contrasto a un fenomeno complesso come quello del commercio illecito di tabacco non possa prescindere da un approccio sinergico e collaborativo tra gli attori del mondo pubblico e quelli del mondo privato.

Philip Morris Italia è impegnata da anni in una azione incessante di contrasto al fenomeno dell'illegalità, mediante l'adozione di diverse linee di azione che si aggiungono all'avvenuta implementazione delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 6/2016 in materia di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti: i nostri partner commerciali sono selezionati sulla base di rigide regole e sono tenuti ad applicare gli stessi standard etici osservati dalla nostra azienda; analizziamo puntualmente le stime di domanda dei prodotti, al fine di evitare deviazioni e scostamenti potenzialmente imputabili a pratiche illecite; collaboriamo costantemente con le Forze dell'Ordine, anche attraverso l'organizzazione di *training* finalizzati ad aumentare l'efficacia dei controlli e l'individuazione dei carichi sospetti.

IL MERCATO ILLECITO DEL TABACCO IN ITALIA NEL 2019

Nella prospettiva di un rapporto di collaborazione con le istituzioni, Philip Morris Italia ritiene sia essenziale fornire una base di dati per descrivere al meglio l'evoluzione e l'incidenza del contrabbando di tabacchi lavorati nel corso degli anni, nonché la variazione delle dinamiche con cui si manifesta.

Il 18 Giugno 2020 è stata pubblicato il [Report di KPMG](#)¹ sul consumo di sigarette illecite nel 2019, uno studio annuale e indipendente finanziato da Philip Morris international sull'impatto di tale fenomeno in Italia e nell'Unione Europea. Lo studio ha rilevato in Italia una quota totale di prodotto illecito, sia contraffatto che di contrabbando, pari al 3,9% del consumo totale nazionale e in diminuzione rispetto al 5,5% registrato nel 2018; in termini di volumi, la quota di illecito corrisponde a circa 2,6 miliardi di sigarette, in calo rispetto ai 4 miliardi registrati nel 2018.

Come rilevato dallo studio, l'incidenza delle sigarette illecite in Italia si attesta al di sotto della media UE (pari al 7.9%), con valori molto simili a quella di altri grandi Stati Membri, come la Germania. A differenza di quest'ultima però, dove i volumi di illecito sono in crescita, in Italia il trend mostra una diminuzione, a testimonianza dell'efficace azione di contrasto e deterrenza svolta dalle Forze dell'Ordine italiane. Con riferimento ad altri grandi Paesi del continente europeo, poi, emerge come lo scenario italiano sia

¹ Il Report viene pubblicato annualmente da KPMG a partire dal 2006 (Stella Report, Sun Report), applicando in modo consistente nel tempo la stessa metodologia. Tutte le informazioni metodologiche sono disponibili all'interno del Report.

sensibilmente migliore rispetto a Francia e Regno Unito, le cui quote di incidenza del mercato illecito sono pari rispettivamente al 14 e 17%.

Il rapporto pubblicato da KPMG fornisce, inoltre, interessanti indicazioni circa il cambiamento nella composizione dei traffici illeciti destinati all'Italia.

Le c.d. *illicit whites* – sigarette prodotte legalmente all'estero e successivamente introdotte in Italia, dove la vendita di tali prodotti non è autorizzata – aumentano al 35% la loro quota nel mercato illecito nazionale, pur diminuendo da 1,6 a 0,95 miliardi di sigarette. Tra queste, il solo brand "Regina" vale il 15% dei consumi illeciti nazionali aggiudicandosi, secondo il report KPMG, il primato di sigaretta illecita più venduta in Italia.

Il rapporto evidenzia, inoltre, la difficoltà di risalire al Paese d'origine sia del prodotto contraffatto, sia delle *illicit whites*. A livello europeo, difatti, le Forze dell'Ordine confermano un aumento dei sequestri delle fabbriche clandestine all'interno dell'UE, segno che le organizzazioni criminali hanno verosimilmente spostato la produzione all'interno dei confini per evitare i maggiori controlli alle frontiere e beneficiare della fluidità negli scambi commerciali intra EU. Confermando in tal senso una tendenza registrata anche nel resto d'Europa, l'attività di contraffazione di sigarette in Italia è cresciuta di circa il 40% nel 2019 rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla ricostruzione dei flussi dei prodotti illeciti, il traffico principale in entrata è registrato dalla Slovenia (11% del totale, costituito principalmente da trasportatori transfrontalieri che introducono piccoli volumi con elevata frequenza) e dall'Ucraina (7,7% del totale), Paese in cui non vige il sistema di tracciabilità e rintracciabilità europeo, ciò impedendo alle Forze dell'Ordine la pressoché immediata ricostruzione dei flussi. Si confermano, inoltre, importanti flussi di spedizioni dall'Estremo Oriente che beneficiano delle c.d. *free trade zones* del Medio Oriente. In tale prospettiva si segnalala come i traffici presso il Porto di Trieste, individuato quale futuro terminale della c.d. Nuova Via della Seta, richiederanno verosimilmente un elevato livello di attenzione e l'adozione di procedure di controllo stringenti, quali strumenti in grado di cogliere le opportunità e al contempo fronteggiare i rischi derivanti dalle straordinarie capacità commerciali che via via caratterizzeranno quell'area.

Con riferimento ai consumi di sigarette illecite sul territorio nazionale, nel 2019 la Campania si conferma la Regione con il più alto tasso di consumo: oltre il 35% del totale nazionale, per lo più costituito dalle *illicit whites*. In peggioramento il dato del Friuli Venezia Giulia, al di sopra della media nazionale, in cui a incidere è la prossimità della Regione con il mercato della confinante Slovenia, in cui i prezzi praticati sono sensibilmente inferiori.

Appare opportuno evidenziare, infine, come il contrabbando e la contraffazione non siano più fenomeni limitati al solo mercato delle sigarette; si iniziano, difatti, a rilevare attività illecite anche con riferimento ai tabacchi da inalazione senza combustione e ai prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide. Ciò evidenzia ancora una volta l'estrema velocità con cui gli operatori del commercio illecito sono in grado di riorientare la propria azione, intercettando ogni possibile nuova opportunità di incrementare i profitti.

CONSIDERAZIONI FINALI E POSSIBILI INTERVENTI

In considerazione dei dati appena illustrati, pubblicati e disponibili sul sito www.stopillegal.com, è possibile quindi rilevare come il fenomeno del contrabbando di sigarette in Italia nel 2019 abbia subito un ridimensionamento, con livelli che si attestano al di sotto della media UE. Le attività illecite continuano a rappresentare, tuttavia, un fenomeno rilevante ed è quanto mai necessario che le istituzioni e la filiera tutta mantengano un elevato livello di attenzione e di cooperazione per contrastare il fenomeno.

Alla luce di quanto emerso nel corso dell'Audizione pubblica tenutasi presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli l'11 luglio 2020, emergono, tra le altre, alcune prime considerazioni e possibili linee di azione futura, nella direzione di un continuo miglioramento del complesso delle norme e delle azioni finalizzate al contrasto dei fenomeni illeciti nel settore dei tabacchi lavorati; a tal riguardo, emerge la possibilità di:

- Valutare l'opportunità di un possibile inasprimento dell'impianto sanzionatorio attualmente vigente per il contrabbando di tabacchi lavorati, anche alla luce dei processi di depenalizzazione avvenuti negli ultimi anni in materia, al fine di rafforzare la capacità deterrente alle attività illecite attraverso un apparato sanzionatorio adeguato alla luce dell'evoluzione del fenomeno e degli impatti della normativa così come oggi definita;
- Valutare l'opportunità di innalzare il livello di attenzione sulle attività di produzione di sigarette contraffatte sul territorio italiano, anche valutando eventuali interventi sull'impianto sanzionatorio in merito. Tali attività garantiscono ampi margini di guadagno e immediata liquidità e sono, per tale ragione, gestite spesso dalla criminalità organizzata; il commercio di sigarette contraffatte costituisce inoltre un preoccupante elemento di rischio per la salute pubblica, stante l'incerta manifattura e la composizione di tali prodotti.